IL TRIONFO DI DAVIDE

AZIONE SACRA PER MUSICA

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.° TEATRO ALLA SCALA

NELLA QUARESIMA

DELL' ANNO 1811.

MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.

ATTORI.

SAULLE Re d'Israele, Padre di
Il Sig. Claudio Bonoldi, Virtuoso di Camera di S. M. il Re di Spagna.
GIONATA, e di
Il Sig. Gaetano Granata.
MICHOLLE, amante di
La Signora Maddalena Pietralia.
DAVIDE, Pastore
Il Sig. Gio. Francesco Fasciotti, Accademico Filarmonico di Bologna.
SAMUELE, Sommo Sacerdote
Il Sig. Luciano Bianchi.
ABNER, Generale degli Israeliti
Il Sig. Pietro Vasoli.

CORO D'ISRAELITI.

Ballo analogo all' azione.

GUERRIERI { Israeliti. / Filistei.

La Scena è in Gerusalemme, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del Sig. NICCOLA ZINGARELLI *Maestro di Cappella Napolitano.*

Il Ballo intrecciato all'azione è composto dal Sig. LORENZO PANZIERI.

Supplimento alle prime parti.

La Signora Angiola Rotondi.
Il Sig. Gio. Carlo Beretta.

Maestro de' Cori

Il Sig. Gaetano Terraneo

Con N. 16. *Coristi.*

Le Scene, che rappresentano il Padiglione, e il Vestibolo del Tempio son disegnate e dipinte dal Sig. Paolo Landriani; le altre quattro scene dal Sig. Pasquale Canna.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra.
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto.
Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
Sig. Luigi Belloli

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

Primo Violino per i Balli.
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Gaetano Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

Da Uomo	*Da Donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Gio. Lombardi

Macchinisti
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore
Sig. Michele Gastaldi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PARTE I.

SCENA I.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo degli Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si scorge in lontananza la Città di Gerusalemme.

All' alzar della tenda si vede la fuga degli Israeliti inseguiti dai Filistei. Dopo breve tempo tornano a comparire fuggitivi e spaventati. Abner colla spada alla mano procura di trattenerli; indi Saulle anch' esso con la spada nuda agitato, e confuso.

Abn. Deh! fermatevi alfin: lo sguardo almeno
Volgete a chi vi segue. Un sol guerriero
Vi fa fuggire, e vi spaventa, ed egli
Dal campo or vi ha rispinto:
Un uomo sol tutto Israelle ha vinto.

Saul. Abner, è dunque ver? Dunque trionfa
Il furibondo Filisteo? Distrugge
Un punto solo il glorioso nome,
Che Saulle acquistò?

Abn. Ma chi può mai
Legge imporre al timor? Lo smisurato,
L' invincibil Golìa calpesta, uccide,

Urta, fracassa; e non v'è alcun, che vanti
Vederlo, e non tremar.

Saul. Ah! se impedito
Tu non mi avessi, o Duce, avrei ben io
Affrontato l'altero; almen . . . .

Abn. Si appressa
Samuelle, o Signor.

SCENA II.

Samuelle, e detti.

Saul. Ebbene, o sacro
Venerabil Ministro, ancora pago
Non è Dio di punir?

Sam. Chi è mai l'audace,
Che penetrar vorrà sin nell'arcano
Voler d'un Dio?

Abn. Frattanto
Ei ci abbandona in braccio al reo nemico
Del suo nome divino. Egli si scorda
De' figli suoi.

Sam. Ma questi figli ingrati
Non si scordar di lui? e non osaro
Trasgredire i suoi cenni?

Saul. È vero, è vero:
Lo confesso, io son reo; ma sul mio capo
Cada del Ciel lo sdegno, e resti illeso
Il popolo fedel.

Sam. Sperate: il Cielo
Si placherà; vinto sarà l'orgoglio
Del Filisteo superbo: il Dio d'Abramo

Trionferà, ve l'assicuro: Ei chiede
Dal vostro core ubbidienza, e fede.

Coro d'Israeliti.

Pietà, gran Dio d'Abramo,
Pietà di noi, Signore;
Ah! dall' ostil furore
Chi mai ci salverà?

Sam. Chi mai vi salverà? D'onde il timore?
Spenta è nel vostro core
L'antica fede? ed il valor natío?
Temi, Israelle? e non è teco Iddio?

Coro. Già stride la saetta
Del Dio della vendetta:
No, che non v'è più speme,
Per noi non v'è pietà.

Sam. No, la perdita nostra
Non vuole un Dio di pace. Ei ci percuote,
Ma non ci perderà. Venite, o Figli,
Nel Sacro Tempio, innanzi al divin Trono,
Venite ad impetrar grazia, e perdono.
(Samuele parte col seguito degli Israeliti.

SCENA III.

Saulle, Abner, poi Gionata.

Abn. Torni alfin la speranza
A splenderti nel sen. Le sacre labbra
Del saggio Samuel l'eterna voce
Esprimono d'un Dio.

Saul. Secondi il Cielo
La nostra speme... Ma che reca mai
Gionata il figlio?

Gion. È la sconfitta intera:
Che ci resta a sperar? Golía superbo
Di averci vinto or ci deride. Esclama —
Dove, o figli d'Abramo? Io non vi credo
Tutti vili così: Se v'è fra voi
Chi è stanco di tremar, meco ne venga
A singolar cimento:
Io qui l'attenderò. Di tanti il sangue
Si risparmi, o il rossor: due soli acciari
Decidan la contesa; e fra catene
Resti schiavo, ed avvinto
Il Popol poi per il guerriero estinto.
Saul. Nè alcun rispose allor?
Gion. No, Padre: io vidi
Ciascuno impallidir; sino i più forti
Tremarono a quei detti. Ah! Genitore,
Permetti, che il tuo figlio
D' Israelle il rossor cancelli, e copra:
Col mostro io pugnerò.
Saul. Gionata, io lodo
Quella fiamma d'onore,
Che ti bolle nel sen, ma figlio, ancora
Spento non è, lo spero,
L' onor di Giuda, ed il valor primiero.
Gion. Te ne lusinghi in vano.
Saul. Almen vogl' io
Scuoterlo, ed animarlo. Abner, sia noto
Al timido Israel, che al vincitore
Dell' orribil Golía
Destinata è Micholle: alla sua destra
Aspiri chi ha valore. Il premio è tale,
Che il cimento ineguale
Più tema non farà. Se poi m'inganno,

Se i figliuoli d'Abramo
Aman tanto la vita, e temon tanto
L'onorato periglio,
Vanne, e combatti; io lo acconsento, o figlio.
(*parte.*

SCENA IV.

Gionata, ed Abner.

Gion. Oh! con qual pena, amico,
Soffro l'indugio!
Abn. Affrena
Gl'impeti generosi, e poi rifletti...
Gion. Che più pensar? Mi chiama il mio dovere
Sollecito al cimento;
E di me stesso io già maggior mi sento.
Per la mia Patria amata
Vado a sfidar la morte:
Un' alma ardita, e forte
No, che non sa tremar.
Sì, vincerò lo spero:
Ma se rimango oppresso,
Di Giuda almen l'Impero
Io non vedrò crollar. (*parte.*

SCENA V.

Abner solo.

Abn. Eterno Dio d'Abramo, e tu non sei
Degli Eserciti il Nume? Ah! Sorgi, e strida
Sulla fronte ai superbi

Il tuo fulmine orrendo:
La fiammeggiante spada
Gionata ottenga dalla mano ultrice
Dell' Angelo di morte: il capo altero
Fiacchi al nemico, e sia la sua vittoria
Di salvezza per noi, per te di gloria.
(*parte.*

SCENA VI.

Campagna.

Danza Pastorale = Poi Davide, indi Micholle con seguito.

Dav. Perchè non puoi calmar,
O cetra, il mio dolor,
Tu che calmar sapesti
Le smanie del mio cor?
Che gióva a me l'incanto
Del grato tuo concento,
Se il mio crudel tormento
Diviene, oh Dio! maggior?
Principessa.... (*osservando Micholle.*
Mich. Davidde....
Dav. E qual ti guida
Per recondite strade,
Desío di riveder queste contrade?
Mich. Del mio gran Genitore
Non è il campo lontano: in traccia io vengo
Di lui non men, che del German. Ma come,

Or, che freme d'intorno
Lo strepito guerrier, tu sei tranquillo
Fra tanti rischj, e colle squadre accanto
Sulla tenera cetra adatti il canto?

Dav. Di che temer degg'io? Se al monte, al prato
Guido piccolo gregge,
Che povertà difende,
Ch' è protetto dal Ciel, che poco alletta
L'altrui rapacità?

Mich. Ma non potrebbe
Stuol di nimici armati
Rapirlo iniquo, e di servil catena
Aggravar il Pastor? Il tuo periglio
Tremar mi fa.

Dav. Ma d'onde avvien, che tanta
Pietà nel tuo bel cor per me si desti?

Mich. Davide, ah! perchè mai Pastor nascesti?

Dav. Che? se Pastor non fossi, un giorno forse
Ardito il vol potrei spiegare anch' io...

Mich. Se non fossi Pastor... Lasciami, addio.

Dav. Perchè parti, e, oh Dio! mi nieghi
Palesar, se m'ami almen?

Mich. A che giova, ch' io ti spieghi
Quel che provo, oh Dio! nel sen?

Dav. Non scordarti il tuo Pastore.

Mich. Vive ognor nel mio pensier.

a 2 { Legge barbara d'onore,
Che contrasti al mio piacer.

a 2 { Quel nascondere nel petto
Cauto ognora — a chi si adora
Un sincero, e puro affetto,
È impossibile dover. (*partono.*

SCENA VII.

Gionata, ed Abner, poi Davide di ritorno.

Gion. Come ? Che dici mai ?
Abn. L' altier Golìa , già il sai ,
Sfida a pugnare ogni guerrier, che vanti
Valore in Israel : nessuno , oh eterno
Rossor di Giuda! all' orgoglioso invito
Si scosse ancor , nè all' esibita in premio
Sposa reale.
Gion. Oh Ciel ! cotanto dunque
Apprezzar può la vita
Il Popol d' Israele ,
Che i preziosi giorni
Del suo Principe amato
Consente d' arrischiar ?
Dav. Signor , mi guida (*ad Abner.*
Al mio Monarca.
Abn. E che pretendi ?
Dav. Io voglio
Del superbo Golìa domar l' orgoglio.
Gion. No , caro amico ; il rischio (*a Davide.*
È di quel , che tu credi, assai più grave.
Abn. Ebben: vieni, o Pastor; sarai nel campo ,
Se vuoi , senza dimora. (*partendo.*
Gion. Ah ! prima di partir pensaci ancora.
(*a Davide.*

SCENA VIII.

Davide, e Gionata.

Dav. Andiamo: il Ciel m' inspira;
Andiam, Signore: alla real Germana
Guidami, io te ne prego: a lei degg' io
Chieder, se mai consente,
Che aspirar possa un misero Pastore
Della sua destra ad ottener l' onore.
Gion. Non dubitar: la tua virtude, amico,
Micholle apprezza; e riputar felice
Ella si dee, se la destina il Cielo
Di Gionata all' amico,
Di Golìa al vincitore,
All' Eroe d' Israelle, e al difensore.
Dav. Oh qual mi versi in petto
Fiamma di gioja! In qual tumulto io sento
Tutti gli affetti miei!
Deh! corriamo, Signor; corriamo a lei.

SCENA IX.

Gran Padiglione di Saulle.

Saulle, e Micholle.

Saul. Deggion le nozze, o figlia,
Di chi nasce sul trono al bene altrui
Più, che al genio servir. La patria oppressa,

Il Dio degli Avi, il Genitore, il Regno
Tutto esige da te....

Mich. Dunque decisa
È già la sorte mia?

Saul. Sì, destinata
È la tua destra a chi otterrà la palma
Del terribil Golia. Merobbe, il sai,
La maggior tua germana
Promessa è ad Adriel: tu sola.....

Mich. Io sola
La vittima esser deggio
Di sì gran sacrifizio?

Saul. Oh te felice!
Se ognun ricusa poi
L' onorato cimento,
Gionata pugnerà: ma se dal Cielo
Otterrà la vittoria
Un altro core invitto, e valoroso,
Sì, mio figlio sarà, sarà tuo sposo.

Per quell' Eroe, che forte
Mi sosterrà sul Trono,
Sarà mercè, non dono
Il mio paterno amor.
Col non temer la morte
Nel periglioso impegno
Si renderà ben degno
Del nuovo genitor. (*parte.*

SCENA X.

Micholle, e Samuelle.

Mich. Infelice Micholle! eccoti alfine
De' mali al colmo. Era leggiero affanno
L'amar senza speranza; or del mio core
Si vuol l'intero sacrifizio: ah! come
L'amato mio Pastore,
Come obbliar potrei?
Sam. Che fai? che pensi, o Principessa? Innalza
Al Ciel le luci, ed apri alla speranza
Lo smarrito tuo cor: L'uom, che t'è caro,
Fortunato Pastore, è l'uomo eletto:
Il Ciel te lo destina: al gran cimento
Tu pure avviva il suo valor, lo zelo:
Ei vincerà; per me ti parla il Cielo.
Mich. Sacro Ministro, al suon de' detti tuoi
Mi rinasce nell' alma
La sospirata calma. Il Ciel . . . . . ma, oh Dio!
Come sperar poss' io,
Che un Pastorello inerme abbatter possa
Un nemico sì forte?
Sam. Chi è forte innanzi a Dio? pensa, Micholle,
Ch' egli può tutto; e quando
La sua possente aita all' uomo appresta,
Si dividono i mari, il Sol si arresta.
Cadrà la quercia altera,
Che fa spavento, ed ombra:

La luce, ch' essa ingombra,
Più chiara splenderà.
Nè dal poter di Borea
Al suol sarà distesa:
L' onor dell' alta impresa
Un zeffiretto avrà. (*parte.*

SCENA XI.

Micholle, poi Davide, e Gionata.

Mich. È ver, gran Dio d' Abramo, ingrata io fui,
Se diffidai di te. Deh! mi perdona
L' ingiusto mio timor: tu ben lo puoi,
Tu soccorri Davide.

Gion. Ecco, o germana,
Di Gionata l' amico: Egli fra poco
Contro al fiero Golìa del suo valore
Darà sicure prove.

Dav. Sì, Principessa, ecco al tuo piè l'audace,
Che innalza i voti suoi .....

Mich. Davide, tu lo sai; quest' alma avvezza
A fingere non è: da te lontano
Si accrebbe l' amor mio:
Il Cielo apre una via,
Perchè possa esser tua; lieta io ne sono;
Ma temo il tuo periglio, ed in contrasto
Son tutti i miei pensier, gli affetti miei.

Dav. Tu m' ami, o cara; ed io temer potrei?
A presentarmi io corro
Al tuo gran genitore.

Mich. Io ti precedo:
Vieni, e renditi degno
Della mia man col tuo valor. Difendi
La Patria vacillante; e il nembo oscuro,
Che c'ingombra d'orror, rompi, e rischiara;
Ma risparmia, ben mio, vita sì cara.
Parti, ma pensa almeno,
Caro mio Bene amato,
Ch' io vivo nel tuo seno,
Che vivi nel mio cor.
Ma qual funesto palpito
Svegliarmi in petto io sento?
La speme, oh Dio! dileguasi,
Rinasce il mio tormento:
Che affanno, oh Dio! che pena!
Che barbaro dolor!
Parti, mio caro Bene;
Ritorna vincitor. (*parte.*

SCENA XII.

Davide, e Gionata.

Dav. Oh me felice! Oh qual m' inonda il seno
Piena d' affetti! giubilo, speranza,
Gratitudine, amor ...., non basta il core
L' impeto a sostenerne: andiam.
Gion. Sì, vieni,
Della Patria sostegno. Io più non temo:
Già leggo nel tuo volto
La futura tua gloria,
Lo scempio di Golìa, la tua vittoria.
(*partono.*

SCENA XIII.

Saulle, Micholle, Abner, Israeliti, guardie poi Davide, e Gionata; finalmente Samuelle.

Saul. Abner, che dici mai? prestar poss'io
Fede a' tuoi detti?
Abn. A' piedi tuoi, Signore,
Vedrai fra pochi istanti
L' animoso Davidde.
Saul. E tu, Michol, non sdegnerai la destra
D' un rustico Pastore?
Mich. Ah! Padre amato,
Il delitto più nero
Sarebbe il mio, se ti celassi il core:
Davide quel Pastore,
Che all' inegual cimento espone il petto,
È degli affetti miei l' unico oggetto.
Saul. Come!
Mich. La sua virtude
Maggior de' suoi natali, il suo sembiante
Accrebber la mia fiamma; e con la Cetra
Quando l' alma a calmarti ei si rivolse,
Al tuo cor diè la pace, al mio la tolse.
Saul. Che sento mai!
Dav. Signore,
Se lice a chi sovente
Rese al tuo cor la calma
Sperar grazie da te, che s'apra imponi
Libero il vallo ai passi miei: sen vada

Un tuo messaggio ad accettar la pugna
Proposta da Golìa. L'altero orgoglio
Del Filistèo superbo
Davide abbatterà.

Saul. Degno di lode,
Giovane valoroso,
È il tuo vivace ardir; ma l'opre ai detti
Non rispondono ognor. Non è lo stesso,
Credimi pur, tu, che così ti vanti,
Trattar la Cetra, ed atterrar Giganti.

Gion. Come? Tu dunque, o Padre,
Gli vieti di pugnar.

Saul. No; ma .....

Dav. Signore,
Non è questa mia mano
Vil, qual tu credi; ed a trattar la Cetra
Solo avvezza non è.

Abn. Come! e possibil fia?

Dav. Gli Orsi, e i Leoni
Non son del braccio mio rari trofei;
Confermin queste spoglie i detti miei.

Mich. (Il Padre è incerto ancor.)

Saul. Nel rischio estremo,
Che minaccia Israel, non si trascuri
Il soccorso del Cielo: a Lui si lasci
Di salvarci la cura. Olà; si appresti
Elmo, scudo, e lorica
Al novello Campion. Duce, il mio brando
Cingi al suo fianco. Sino a questo giorno,
Giorno per me fatale, io l'impugnai
Per acquistar palme, trionfi, e glorie:
Ora aspetta da te nuove vittorie.

Saul. e Coro L'augurio fortunato
Seconda, o Ciel pietoso:
Giovane valoroso,
Ti porga aita il Ciel.
(*Mentre si canta il Coro vengono recati l' elmo, la corazza e lo scudo, ed Abner si accinge ad armarne Davide.*)

Dav. Sire, grato il mio cor di sì gran dono
Memore ognor sarà; ma non saprei
Come usarne, o Signor: consenti pure
Ch' io deponga al tuo piè l' inutil peso:
Oppresso io ne sarei più che difeso.
(*deponendo la spada.*

Gion. E il terribil nemico, inerme, e solo
Tu vorresti affrontar?

Mich. Troppo, Davidde,
Troppo grave è il periglio.

Abn. Come nel gran cimento
Difenderti potrai?

Saul. Del gran Golìa
Chi ribatter potrà lo sdegno, e l'ira?

Dav. Quel Dio, che assiste ognor colui, che inspira.

Sam. Sì, quel Dio, che possente
Sostien la canna, e l'alta quercia atterra,
Quel Dio l' assisterà. Vittoria, e pace
Al suo Popolo eletto egli destina.
Termineran gli affanni,
Le sventure, i perigli, ed i contrasti.
Iddio lo dice, io l' assicuro, e basti.

Saul. Ebben; tutto si fidi

Nell' eterno potere. Intanto, o figlio,
(a Gionata.
L' orgoglioso nemico
Sappia il vicin cimento, e dian le trombe
Il segno della pugna. Il vallo, o Duce,
(ad Abner, che parte con Gionata.
Tu munisci, e difendi. Or vanne al campo,
Generoso garzon: sarà tua sposa
Michölle al tuo ritorno. Io sento ormai
Rinascer la speranza, e veggo un raggio
Del celeste favör nel tuo coraggio.
Va combatti, e torna a noi
Figlio, sposo, e vincitor.

Dav. Padre, sposa, amico, ah! voi
Ravvivate il mio valor.

Mich. Vanne pur, ma in tal momento
Palpitar mi sento il cor.

Sam. Cessi alfine il tuo spavento,
E deponi il tuo timor.

a 4 Deh! proteggi, o giusto Nume,
Sì pudico, e fido ardor.
Egli è un raggio del tuo lume
Quel, che desta in noi l'ardor.
(le trombe danno il segno della pugna.

Mich. Che terror! che suon funesto!
Lassa me! che gelo è questo!
Trema il cor, vacilla il piede.
(sviene.

Dav. Caro ben ....
Sam. Coraggio .....
Saul. Figlia .....
Dav. Apri pur l' amate ciglia;

Di te degno io tornerò

Saul. Deh! ravviva il core oppresso,
Cara parte del mio cor.

Dav. Ah! ch'io son fuor di me stesso,
E vacilla il mio valor.

Mich. Dove son? dov'è il mio bene?

Dav. Cara, addio .....

Mic. Deh! no, .. ti arresta.

a 4 { Giusto Ciel, da qual tempesta
Agitar mi sento il core!
Va mancando la speranza;
Va crescendo il mio dolore:
Cede già la mia costanza;
Ah! di me che mai sarà.

(*partono.*

Fine della prima parte.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

SIG. LORENZO PANZIERI

Primi Ballerini
Antonio Chiarini - Antonia Trabattoni

Prima Ballerina di mezzo carattere
Signora Gaetana Abrami

Per fare parti
Sig Vincenzo Cosentini

Secondi Ballerini
Sig Niccola Molinari
Sig. Francesco Perelli - Signora Carolina Cosentini

Ballerino in genere
Sig. Giacomo Trabattoni

Ballerini di Supplimento
Sig. Stefano Vignola -- Signora Aurora Cosentini.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Marelli	Barbara Albuzzi
Giuseppe Nelva	Francesca Trabattoni
Carlo Casati	Teresa Ravarini
Gaspare Arosio	Antonia Fusi
Antonio Rossetti	Antonia Casati Barbini
Carlo Parravicini	Angiola Nelva
Gaetano Zanoli	Anna Mangini.
Giacomo Gavotti	Giuseppa Castagna
Francesco Sedini	Gaetana Savio
Luigi Corticelli	Rosa Bertolio
Stefano Prestinari	Giuseppa Molina
Francesco Tadiglieri	Angiola Lauber
Francesco Cocchignoni	Giuliana Candiani

PARTE II.

SCENA I.

Vestibolo del Tempio con porta praticabile.

Coro d' Israeliti, poi Samuele sulla porta.

CORO.

Qual sarà la nostra sorte?
Siamo schiavi, o in libertà?

Sam. Del giovin prode intorno al braccio io veggo
Rotear sibilando
Il Canape fatal; vola la selce,
L' aria mugge divisa. È giunto al segno
Il colpo fortunato,
E nell' orribil fronte
Stampa l' orma di morte. Invan raccoglie
Il guerrier furibondo,
Per sostenersi ancor, la forza estrema:
Già vacilla, già cade, e il suol ne trema.

CORO.

Saggio padre, ai detti tuoi
Torna a noi la pace in sen.

Sam. Ma già si affretta il vincitore Eroe
La vittoria a compir. Corre, e dal fianco
Dell' atterrato mostro
Toglie l'enorme acciar. L'innalza a stento,
Poi lo lascia cader: dal proprio peso
Acquista il ferro maggior forza, e tronca
Coi replicati colpi
L' esecrabile testa. O caro a Dio
Fortunato Pastor! quale splendore
Da te nascer vegg' io! Nuovo guerriero
Un altro mostro abbatterà; per lui
Libero il germe umano a nuovo onore
Sarà innalzato, ed a novella gloria;
Ma quanto costerà questa Vittoria!
Veggo il sangue, che reca la pace,
Della madre già sento i sospiri,
Già del Cielo si oscura la face,
E la terra s' ingombra d' orror.
Ma tu, mostro tremendo, deliri.
È caduto l' impero di morte;
Sono infrante l' umane ritorte,
Torna al mondo l' antico splendor.
(*parte.*

SCENA II.

Gionata, Coro d' Israeliti, poi Abner.

Gio. Popoli d' Israele
Seguite i passi miei. Cadde il nemico,
Salvi già siamo: ad incontrar si vada
Colui, che invitto, e forte
Ci salvò dal servaggio, e dalla morte.
Abn. Prence, ti arresta, ed i trasporti tuoi
Modera pur, s' ami l' amico. Offesa
La maestà del Trono
Crede Saulle dalle giuste lodi
Dovute al vincitor. Freme, e delira
Di rabbia, e gelosia. Ah ch'io pavento
Per Davide, e per tutti.
Gio. Ahimè! che sento!
Abn. Deh si cerchi un riparo: al caro amico
Tu corri; io volo al Re. Calma, se puoi
Il popolar tumulto. Io di Saulle
Cercherò di placar l' ire funeste.
Addio.
Gio. Cessino alfin tante tempeste (*partono tutti.*

SCENA III.

Gran piazza di Gerusalemme festivamente adornata per celebrare la vittoria di Davide.

Saulle, e poi Michelle, indi Davide, Abner con seguito di soldati Israeliti, e Popolo.

Sau. Dove son io son queste
Del Giordano le sponde, ove regnai?
Come! ciascun m' insulta,
Mi disprezza ciascun! i figli ingrati
Sono ancor miei nemici?
Mic. Padre, signor...
Sau. Chiudi le labbra, ingrata.
Di padre il sacro nome
Non profanar, tu che fra i miei nemici
Sei la più fiera.
Mic. Ah padre mio, che dici?
Sau. Sì perfida, conosco
L' alma che chiudi in sen. Va, ti consola
Accanto al vincitor.
Mic. Ah no, signore,
Calma le smanie tue; t'ama la figlia,
Davide ti è fedele.
Sau. Ed osi, indegna,
Vantarmi il mio nemico? Ah ch' io non posso
Più frenar l'ira mia!
Mic. Svenami, o padre,
Ma calma il tuo furor. Giacchè son io

Dell' odio tuo l' oggetto, altro non chiedo,
Che placarti, e morir.

Sau. Va: non ti credo.

Coro di dentro. { Viva l' eroe che forte
Vinse per tutti.

Saul. Io fremo.

Coro. Viva chi ci salvò.

Saul. Che rabbia! o Dio, che morte!
Cada chi m' oltraggiò.

Mic. Padre, che fai?

Saul. Non sento.

Mic. T' arresta un sol momento.

Saul. Più non mi so frenar.

CORO.

Ballo festivo, che precede il trionfo di David.

Del forte Davide
Più gran guerriero
Tra i vasti limiti
Di quest' impero,
Eròe più degno
No che non v' è.

Saul. (Ah che avvampar mi sento!
Ma convien simular.)

Dav. Ecco al tuo piede,
Signor, colui che scelse
Degli eserciti il Nume
Per maggiore sua gloria
Dei rei nemici a riportar vittoria.
Era debole il braccio,
Era inerme il guerrier, ma Dio protegge

Un Monarca sì degno,
Un popolo sì fido, e per mia mano
Se cadde il fier Gigante al suolo estinto,
Vinse il Nume d' Abram, Saulle ha vinto.

Saul. Olà più degne spoglie
Cingano il vincitor. Ma perchè mai
Quel silenzio, o Michol? Quando si affretta
Ciascuno ad onorar sì degno Eroe
Solo tace la figlia?

Mic. Ah padre amato,
Pietà! rifletti... (*piano a Saulle.*

Saul. Taci! . .
Eh scaccia, amata figlia,
L' importuno rossor. Degno d' amore
È sì nobile oggetto. Impazienti
Aspettan sì bel nodo
Il popolo fedel, tutte le squadre;
Tu lo bramasti; or te l' impone il Padre.
La face che ti accende,
Figlia, vantar tu puoi,
Merta gli affetti tuoi
Sì bella fedeltà.

Dav. Volgimi, o padre, il ciglio.

Saul. Vieni al mio seno, o figlio.

Mic. Sentimi, padre, almeno.

Saul. (Vorrei passarti il seno.
Ah che non so resistere,
Ho mille smanie al core:
Ah che del mio dolore
Non sente alcun pietà.)

(*parte con seguito; e partono egualmente Micholle, e David.*)

SCENA IV.

Abner solo.

Deh! sia propizio il cielo ai giusti voti
Del giovinetto Eroe. Sicura ei crede
La sua felicità; nè scorge, incauto!
Quale in petto a Saul gelosa furia
Minacci, e frema. Esser potria funesta
Al vincitore istesso
La sua vittoria, e rimanerne oppresso.
All' aste guerriere,
All' armi, e alle schiere
Invano si fida
Chi vince talor. *(parte.*

SCENA V.

Gran Padiglione, come prima.

David, e Coro d' Israeliti.

Coro. Oggi per te la Gloria
L'orme segui d' Amore:
Dell' alto suo favore
Fu il Ciel cortese a te.
Ne pago sei?
Dav. Tacete.
Cor. E piangi ancor?
Dav. Partite.
Saprete, oh Dio!, saprete
Il mio destin qual è *(il coro si ritira.*

Dav. Oh tormenti! Oh dolore! e che mi giova
L'ottenuta vittoria, e del Monarca
Il benigno favore allor che perdo
Gli affetti di Micholle? .. eccola

Mich. Ah! parti,
Riedi al campo, alle selve...

Dav E puoi tu stessa
Intimarmi, o crudel. . . .

Mich. Crudele a torto,
Idol mio, tu mi credi: io t'amo ancora,
Fedele è questo cor; ma il Ciel si oppone;
Nè felici ci vuol. Tu non nascesti
Per esser mio. Parti, se m'ami, e lascia
Un'infelice al suo dolore in preda.

Dav. Tu vuoi ch'io parta? e chiederlo tu puoi?
Puoi bramarlo, o crudel? sì ti abbandono,
Fuggo dagli occhi tuoi. Saziati, ingrata,
Forse del mio dolor, della mia morte
Poco forse godrai...
Ah no, che dissi mai?.. Perdona, o cara,
I disperati accenti
Al duol, che mi trasporta: eccomi io parto,
Ubbidisco, rispetto il tuo comando,
Eccomi qual mi vuoi
Fedele esecutor de' cenni tuoi.

Sì ti cedo, mio tesoro,
Da te lungi io porto il piè;
Ma portento è s'io non moro
Nel dividermi da te.
Pur ne' giorni tuoi ridenti
Se un pensier tu volgi a me,
Sarà questo a' miei tormenti
La più amabile mercè.

Ah d' un duol sì disperato
Come mai l' avverso fato
Oggi sazio ancor non è. (*parte*.

SCENA VI.

Vestibolo del tempio, come prima.

Samuele, indi Micholle.

Sam. Al superbo Saul più, che i nemici,
È in odio il vincitor: ma tu, possente
Dio d' Israele, innanzi a cui si frange
L' orgoglio umano, e l' innocenza esulta,
Tu serba il figlio tuo: gelosa cura
Nel tempio io n'ebbi; e fu tuo cenno: invano
Tu non parli, o Signor.

Mich. Dunque, o del Cielo
Sacro ministro, è questa
La pace a me promessa? è questo il nodo,
Che finora io bramai?

Sam. Questa è la pena
Della tua poca fe. Dinanzi a Dio
Questo è il fallo maggiore. Io vengo, o figlia,
Per ammonirti. A lui ti fida, e presto
Vedrai tornar la pace.

Mich E come posso
Fra tanti nembi, e tanti
Sperar la calma?

Sam. Dopo la tempesta
È più splendido il Sole; e la sventura,
Quanto è insoffribil più, tanto men dura.
(*parte*.

SCENA VII.

Michelle, e poi Abner.

Mic. Vieni, dolce speranza,
Deh vieni a consolarmi: il mio dolore
Sospendi almen per un momento.

Abn. Il Padre
A se ti vuole, o principessa. Or seppe
Che a partir consigliasti
L'odiato Davidde, e mai sì fiero
Non lo vidi finor.

Mic. Vuol la mia morte:
Questa saria per me premio, e non pena.

Abn. No: d'un reo tradimento
Forse ti vuol ministra. A lui dinanzi
Parlar devi a Davidde. Il lieto volto,
Le tenere accoglienze
Deggion rassicurarlo; e se ritardi,
E se un accento, un cenno
L'arcano tradirà, cadrà trafitto
Sotto degli occhi tuoi.

Mic. Abner, che dici?
Qual crudeltade! ah quale orror funesto!

Abn. Piango teco ancor io, ma il cenno è questo.
(*parte.*

Mic. Misera me, che intesi!
Che risolvo, che fo: dove m'ascondo?
Voler ch'io stessa, oh Dio!
Tradisca l'idol mio: ma non si oppone
Del ministro del Cielo alle promesse
Il paterno comando? esser mendaci

Quelle non ponno: e questo...ah no, si speri,
E il presagio di lui per me si avveri.
Deh seconda, o Ciel pietoso,
La mia speme, i voti miei:
Tu difendimi lo sposo,
Tu mi placa il genitor.
In sì barbara tempesta
Altro scampo non mi resta,
Che o del Cielo, o della morte
Il benefico favor.

(*parte.*

SCENA VIII.

Saulle, Davide in abito da Guerriero, e poi Micholle.

Saul. Come! dunque sì pronto,
Davide, esponi il petto
Per il tuo Re, per la tua patria, e poi
Dopo sì belle prove
Di valore, e di fede
Sei così tardo a domandar mercede?

Dav. Signor . . . temei finora . . .

Saul. Intendo, intendo
Di Micholle il rossor forse a te sembra
D'amor difetto. Ah no, t'inganni: or ora
Vedrai se t'ami, e se... deh vieni, o figlia,
Rassicura il tuo sposo, a lui palesa
Gli affetti del tuo cuor.

Dav. Signore, è vana
La tua pietà; la mia sventura io leggo
In quel volto, in quei lumi.

Mic. Ah no, t'inganni,
Tu sei la mia speranza
La mia vita, il mio ben: m'opprima il Cielo
Prima che questo cor per te si cangi,
Io t' adoro, ben mio.

Dav. Dunque a che piangi?
Le tue lagrime, o cara,
Nascono dal dolor; se fosser figlie
Del piacer, della gioja, io sentirei
Palpitare il mio cor, ma non di affanno.

Saul. (Avvampo di furor.) Stendi, o Michelle,
Stendi la destra al difensor del Regno,
Del mio Trono al sostegno,
Al magnanimo Eroe, che il ciel protegge,
Che acclama il popol tutto,
Che adorano le squadre,
Vieni, vieni o Michol.

Mic. Non posso, o padre.

Dav. Dimmi o crudele almeno,
La colpa mia qual' è.

Mic. Tu mi trafiggi il seno,
Nè posso dir perchè.

Saul. (Che rabbia! che veleno!
Ah! che son fuor di me.)

Dav. Parla.

Saul. Rispondi.

Mic. Oh Dio!

Dav.
Mic. *a 2.* Chi vide mai del mio
Più tormentato cor.

a 3. Qual tetro orrore
M' ingombra il core!
Freddo veleno
M' agghiaccia il seno;

L' orror di morte
Non è peggior.

Dav. Ingrata, addio. (*fa per partire.*

Mic. T' arresta

Dav. Che vuoi?

Mic. Sappi . . .

Saul. Ti accheta. (*a Micholle.*

Dav. Siegui.

Mic. Che pena è questa!

Saul. Perfida!

Mic. O ciel?

Dav. Che fo!

a 3. Perchè non vien la morte
Gli affanni a terminar?
Dolor sì acerbo, e forte
Non posso tollerar. (*partono.*

SCENA IX.

Sala regia illuminata in tempo di notte. Varie credenze intorno, gran mensa imbandita con quattro sedili ai lati, ed una sedia distinta in mezzo

Samuelle, poi Davide, e Micholle.

Sam. Covi pure nel petto
L' inumano Saulle in questo giorno
Insidie, e tradimenti; il suo furore
Per l' Eletto di Dio, debole, e vano
Si renderà; contro ogni ostile offesa,

Il cielo gli sarà scudo, e difesa.
Vieni, vieni, o Davide, Iddio ti vieta
(*a Dav*
Di lasciar queste sponde. Il Re ti chiama
Alla real sua mensa, e tu non dei
L'invito ricusar.

Dav. Come in un punto
Meco placato è il Re?

Sam. Tremar non dee
Chi protetto è dal Ciel.

Mic. Davide, oh Dio!
Così fuggisti? e vuoi
Farmi sempre tremar? t'involá, parti,
E s'è pur ver, che m'ami,
Questo cielo abbandona. Ah! che farai
Se viene il padre?

Dav. È cenno suo, ch'io venga
Alla real sua mensa.

Mic. E tu ti fidi?
Deh fuggi per pietà.

Dav. Spera, mia vita,
Il ciel si placherà.

Sam. Sì la procella
Voi vedrete calmar. Le vostre pene
Avran fine una volta.

Dav. Il Re già viene.
(*Sam. si ritira.*

SCENA ULTIMA.

Saulle, Gionata, Abner con seguito de' Grandi del Regno, Guardie, e detti, indi Samuele: finalmente Danzatori, e Danzatrici destinate a decorare la festa. Mentre siedono a mensa Saulle, Gionata, Davide, Micholle, ed Abner, si canta il seguente:

Coro.

Da noi sen fuggano
Le acerbe cure;
Non si rammentino
Più le sventure;
Regni la pace,
Regni il piacer.

Saul. Perchè mesto, o Davide? io non credea
Che a te dovesse riuscir sì grave
L' onor della mia mensa.

Dav. Il mio dolore
Non è senza ragion.

Saul. Palesa dunque
Che ti affanna così? parla.

Dav. Signore,
Lascia, ch' io taccia, e non curar ch' io dica
Ciò, che racchiudo in sen, ciò che potrebbe
Farti arrossir.

Saul. E che diresti mai?

Dav. Che ho pugnato per te, che a me promessa
Fu di Michol la destra,
Che m' odii a torto.

Saul. E tu sperar potesti,
Che una mia figlia al disonor scendesse
Delle vili tue nozze?
Mori.
(*Saulle prende un' asta da uno Scudiero, e si avventa contro Davide, ma alla voce di Samuele resta immobile, e confuso.*)

Sam. T' arresta: il Cielo
Difende quella vita.

Saul. Oh Dio! qual gelo!

Abn. Placa alfine il tuo sdegno,
O gran Nume d'Abram.

Gio. Seconda. o Dio,
I moti di quel core.

Mic. Ciel, ti muova a pietade il mio dolore.

Sam. Ch pensi ancor? colui
Che bramasti svenar, potea, nè volle
(*a Saulle.*
Vendicarsi di te.

Saul. Come?

Sam. Ravvisa
Nella sua man la spoglia tua recisa.
(*additando il lembo della veste di Saulle recisogli mentre dormiva da Davide*)

Saul. O ciel, che veggo? io fui
Dunque un ingiusto, un empio? o generoso,
Questo è il maggior de' tuoi trionfi Ah vieni
Davide a questo seno. Amalo, o figlia,
Ch' è ben degno di amore,
E cancelli il tuo affetto il mio rossore.

Coro, e Danza.

I teneri d'Amore
Affetti lusinghieri
Brillano a noi forieri
Di pace, e d'amistà.
S'intreccino le danze
Al Dio degli Avi nostri:
Per noi, fatale ai mostri,
Vegliò la sua pietà.

a 3. De' bellici strumenti
Ei cessar fe e il suono;
Chi ottien da lui perdono
Altro a bramar non ha.

Mic. Di grazie sei fonte,
Gran Nume d'Abramo,
Se lieti noi siamo,
Siam lieti per te.
Del Canto ricevi
Gli omaggi devoti;
E gli agili moti
Dell' emulo piè.

Coro Dolce calma a chi ti adora
Tu prometti, e tu ne doni:
Ah! che fia, se ci abbandoni,
Sola origine d'Amor?

Saul. Sol da te, gran Dio, deriva
Quel piacer, che l'alme innonda:
Tu la desti, e tu seconda
La comune ilarità.
Una danza più giuliva
No, di questa non si dà.

Dav. L'agil piè, che a noi d'intorno
Va scherzando in dolci modi,

Tutt' esprime, o Dio, le lodi,
Che dobbiamo al tuo valor.
A te solo amor giurai,
A te sol giurai costanza;
Tu già fosti, e tu sarai
La speranza—del mio cor.

Coro Viva il giorno, in cui pugnasti! *(a Dav.*
Vivi, Eroe, dator di morte!
Viva David! Viva il forte!
Degl' intrepidi il terror!

Fine dell' Azione.